

concerti

UN GRUPPO «ALL STARS»
PER BILL WYMAN IN TOUR

Bill Wyman, ex bassista dei Rolling Stones, sta per sbarcare con la sua nuova band a Roma. Il 18 luglio sarà a Villa Celmontana per l'apertura della tournée italiana, che lo porterà il 19 a Caserta, il 20 a Messina, il 21 a Catania e il 22 a Palermo. Wyman sarà accompagnato dal suo gruppo, i Rhythm Kings, nei quali militano George Fame (tastiera e voce degli Animals), Albert Lee (chitarrista di Eric Clapton), Mike Sanchez (tastierista di Eric Clapton), Beverly Skeete (voce dei Pink Floyd), Terry Taylor (chitarrista di Tina Turner), Frank Mead (sassofonista di Paul McCartney) ed Henry Spinetti (percussionista di Tina Turner).

festival

MULTIETNICO, FOLK & POP: IL PARADISO DEGLI ARTISTI DI STRADA STA A PELAGO

Luis Cabasés

L'uomo che cammina sui pezzi di vetro si chiama Mangiafoco. Avrà una sessantina d'anni. Piccolo e secco, vestito di nero, con una faccia alla Totò, mento in fuga e occhi fuor dall'orbita, schiaccia coi calcagni frammenti di bottiglioni il cui contenuto riempie bicchieri e stomaci del pubblico intorno. «Non ci si vive facendo 'sto mestiere - dice con accento difficilmente interpretabile, sorta di neolingua composta di chi gira di paese in paese - ma d'estate vado dove mi pare senza vincoli, né padroni, né casa, né tempo». Sputa fiamme alcoliche per gli «oohhh» dei bambini, mangia spadine di vero metallo, fachireggia col suo corpo ossuto su un cuscino di chiodoni di ferro un po' spuntati, gioca d'equilibrio con un calice di vino sulla fronte, premio per la gola, alla fine,

dopo le contorsioni più ardite. Tra un numero e l'altro rincorre ragazze e signore come un satiro stacciato, saluta bambini meravigliati, scherza con giovanottoni traforati dal piercing, chiede il suo obolo. Poi raccoglie con ordine i suoi attrezzi un una valigia di cartone, come quella degli attori. Un salto alla Casa del Popolo per cambiare gli spiccioli in carta, bere un caffè e sparire nella notte stellata di quest'angolo di Toscana che profuma di prati tagliati, di mescite generose di Chianti, di porchetta e salsicce.

Da quattordici anni Pelago, paese della Val di Sieve, ospita l'«On The Road Festival», un premio voluto dal Comune per onorare gli artisti ed i musicisti di strada. Così almeno 130, tra gruppi e singoli, sono

saliti fin quassù, tra ulivi e vigneti, per ritagliarsi un piccolo spazio ed animare fino a domenica le vie dell'antico centro a un quarto d'ora da Firenze. La piazza principale, quasi un teatro naturale, ospita gli spettacoli principali. Intorno tanti piccoli corner dove puoi sentire e vedere di tutto: blues e giocolieri, rock e burattinai, etnica e contorsionisti tanto per rendere l'idea, un gran bazar di bancarelle, centinaia di tende colorate che punteggiano i prati fino a due, tre chilometri di distanza da Pelago. Giovedì sera l'apertura con la Portofranco Multicolor Orchestra. Rigorosamente multietnico, l'ensemble è nato proprio a Pelago l'anno scorso. Per l'edizione 2002 ha allestito una produzione originale dedicata alle culture musicali del Mediterraneo, alla convivenza e

alla pace, una suite senza soluzione di continuità, un tappeto sonoro di musiche europee, arabe ed ebraiche interpretate dall'orchestra e dagli ospiti provenienti dal bacino del nostro mare. Ieri evento con Mike Seeger, il monumento del folk americano, fratello di Pete, raramente in Europa, sempre in giro per il mondo a salvare la musica tradizionale a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Poi i Folkabbestia, ovvero il sud Italia che della musica contaminata ha fatto la propria bandiera. Stasera invece con Banda Improvvisa, la tradizione bandistica toscana, e almeno cinquanta suonatori di strada, ci sarà il violino di Blaine Reininger dei Tuxedomo. Domani sera gran finale con i premi ai gruppi e Daniele Sepe con Art Ensemble of Soccavo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Silvia Boschero

MUSICA ETNICA

Sono tutti emigranti



Pan african dance ensemble
Sotto, Sainkho Namtchylak
e Angélique Kidjo

Colonizzatori e colonizzati, usurpatori e migranti, popoli in lotta uniti sui palchi di mezz'Italia. Leri ci siamo svegliati con una nuova legge in Italia: legge per noi bianchi e occidentali, legge Bossi-Fini contro l'immigrazione. Eppure in questo, uno dei momenti storici più infelici degli ultimi cinquant'anni, le etnie, le culture tradizionali si incontrano quest'estate grazie alla musica come mai era successo prima. Non solo i soliti «festival etnici», ma progetti seri, incontri importanti, simbolici. Un paese trasformato in un grande parco della «bio-diversità», dove il particolare fiorisce e si fa gemma preziosa. Come festival esemplare potremmo prendere «Vis musicae», che si tiene nella Sila piccola dal 26 luglio: arte e natura, suono e ambiente, ascolto della musica in relazione all'ecosistema. Come se il ritmo della natura ci venisse incontro per aiutarci a recuperare un'umanità perduta. E allora via con i concerti dei suonatori di strumenti tradizionali calabresi, i canti della tradizione sefardita, la ninna nanne corse, le canzoni slovene, i tradizionali di Giovanna Marini, le polifonie montane francesi, i canti palestinesi, quelli nordafricani e pugliesi. Un'Italia multietnica, nonostante la legge.

Donne & musica per la pace

A Torino si inaugura lunedì (tra il Museo delle Scienze naturali e piazzale dei Monti Cappuccini) un festival unico, «Donne all'inferno, missione folk in Medio Oriente»: si tratta di concerti di artisti tutti provenienti dalla polveriera del Medio Oriente, tra Israele e la Palestina. Protagoniste cinque donne, a partire (lunedì) dall'Orchestra di Nazareth per la prima volta in Italia: sedici polistrumentisti israeliani e palestinesi e la voce della cantante Loubna Slameh in uno straordinario tributo al più conosciuto cantante di musica araba, Oum Koutum. Il 17 sarà la volta di Esta & Yarona Harel, incontro tra Iran e Israele, lunedì 22 di Amina, la più nota cantante e attrice tunisina, il 23 Noa. Ma dedicata alla musica al femminile da tutto il mondo è anche il festival «Just like a woman» di Varazze e Milano, che quest'anno è impegnato a raccogliere fondi per una scuola di musica femminile all'interno dell'università di Kabul. Dopo l'inizio con Farida Mahwash, unica musicista donna a cui è stata conferita l'onorificenza di «Ustad» (maestro) e Giorgia, giovedì prossimo sarà la volta di Aziza Mustafa Zadeh, la «Sarah Vaughan dell'Azerbaijan», il 22 di Cassandra Wilson, il 25 della «nuova mama Africa» Angélique Kidjo e il 28 di Noa.

Dialoghi mediterranei

Due sono i festival che puntano sul Mediterraneo come incrocio di culture: Palinuro e il «Mediterraneo». Il primo, ad ingresso gratuito, oggi presenta il progetto teatral-musicale *Il respiro del fuoco* diretto da Luigi Cinque con, tra i tanti, Raiz degli Almamegretta e

«Missione folk in Medio Oriente» a Torino: artisti da Israele e Palestina E a Varazze arriva la «Sarah Vaughan dell'Azerbaijan»

”

*Suoni arabi, africani, asiatici...
mai come quest'anno in Italia
musiche e artisti dal mondo
Bossi-Fini calma: poi se ne vanno*

Antonio Infantino. Il 13 sarà la volta di Jan Garbarek, il 14 di Sainkho Namtchylak, il 15 Carmen Consoli, Ginevra di Marco e gli straordinari Evoka (tra Iran, Nord Africa e Stati Uniti) e il 17 René Aubry. Apre lunedì anche il Mediterraneo Festival, che presenta ancora *Il respiro del fuoco* ma anche l'israeliano Emil Zrihan e gli Almamegretta, Gasparyan e i Musicisti del Nilo, i Fratelli Mancuso e René Aubry.

Puglia che suona

Due i festival multietnici in Puglia: «Salento Negroamaro» ed «Esperimenta 2002». Negroamaro (collegato al festival Time Zones) apre

oggi ad Acaya, in provincia di Lecce, con l'anglo-indiano Talvin Singh, «Mother Africa sister India», un percorso attraverso la musica indiana di Transglobal Underground, Fun-Da-Mental, i franco-indiani Mukta, i nepalesi Sukarma e i salentini Mascarini. Esperimenta 2002 invece, ad Alberobello, partirà il 19 con Transglobal underground, per poi ospitare il primo agosto i Terrakota (formato da portoghesi, angolani e mozambicani), il 9 agosto il tango di Gustavo Beytelmann e i Sukarma.

Città multietiche

Roma e Torino si contendono lo scettro. La

ragazzi di vita

Il sogno di una favela
al ritmo di Afroreggae

ROMA Dalla favela Vigário Geral, tristemente nota per l'eccidio della polizia militare di Rio de Janeiro nell'agosto del 1993, ai palchi di mezzo mondo. Oggi arrivano a Roma, ospiti del Comune e stasera alle 21.30 della Festa de l'Unità, i coloratissimi ragazzi della Banda Afroreggae. E arrivano per presentare un progetto, *Nova Cara* (cioè «Faccia nuova»), che solo in parte è un fatto musicale. Nella tradizione delle bande percussive brasiliane, gli Afroreggae sono un insieme di ragazzi provenienti dalle strade

di Rio e impegnati in un esemplare progetto di reinserimento sociale a cui da anni contribuiscono anche famosi artisti brasiliani come Caetano Veloso, Regina Casé, Gabriel o Pensador e Fernanda Abreu.

Scopo del loro impegno è quello di raccogliere fondi per iniziative culturali ed artistiche a favore proprio dei giovani della favela Vigário e della sua sterminata popolazione minorenni, invischiata troppo spesso nella piccola e grande criminalità che attanaglia tutte le periferie del sud del mondo. Loro non la chiamano favela, ma comunità: «La nostra - ci racconta José Junior, il portavoce della banda Afroreggae - è un'organizzazione non governativa che nasce naturalmente con scopi sociali e arriva a comprendere anche la musica, la danza, la poesia, il teatro. Da anni entriamo nelle zone di conflitto delle comunità di Rio per organizzare

eventi di varia natura. Oltre alla nostra, di bande musicali oggi ne sono nate altre cinque, ma abbiamo anche due compagnie di circo e un grande coro». E poi c'è un disco, *Nova cara* appunto, prodotto da Veloso e distribuito in tutto il mondo, i cui proventi andranno in gran parte proprio alla fondazione, come nel nordeste brasiliano succede con i dischi del gruppo Timbalada diretto dall'incendiario percussionista-chitarrista Carlinhos Brown.

Tutto a ritmo di musica, tradizionale certo, ma estremamente contaminata con i ritmi metropolitani: samba e funk, reggae bahiano e hip hop hardcore, techno e echi di musiche ipnotiche, quelle condotte dal berimbau, il basso ad una corda che accompagna le danze della capoeira come le cerimonie sincretiche del candomblé.

si.bo.

Superblues a Pistoia

PISTOIA La musica del diavolo allo stato puro: l'edizione numero ventitre di Pistoia Blues - da ieri a domenica - è un concentrato di classicità blues (a parte qualche piccola deviazione, of course). Così, la piccola Woodstock toscana ha affidato l'apertura a un bluesman di razza come Robben Ford, che coniuga magistralmente atmosfere contemporanee con le classiche sonorità blues, mentre la in serata sono stati i Dream Theater a scatenarsi. Notevole la serata di oggi, con in scena Roy Rogers con i Delta Rhythm Kings seguito dalla Blues Brothers Band (eccetto Jake & Elwood ci sono proprio tutti), i leggendari Cannon Heat (immenso e indimenticabile gruppo blues che elettrizzò nel '69 la sterminata platea di Woodstock) e il nostro bluesman Fabio Treves, per finire con lo show di uno dei più rappresentativi testimonial della musica del diavolo, il mitico Buddy Guy. Domenica, una formazione storica come la britannica Blues Band, cui seguirà Luca Nesti, artista italiano (e toscano doc) con un background di tutto rispetto, per proseguire con una super-band americana, Ratdog: per chi non lo sapesse, i Ratdog sono il nuovo gruppo dei Bob Weir, a sua volta membro fondatore dei leggendari Grateful Dead. Gran chiusura in bellezza con il padre nobile del blues, B.B. King.

capitale con la rassegna Festd'Africa (al Teatro Tenda), tra teatro, poesia, danza e musica,

ma soprattutto con i festival di Festa e Villa Ada. Tra gli appuntamenti più interessanti di Villa Ada ci sono sicuramente John Surman (lunedì), Linton Kwesi Johnson (martedì), Bebel Gilberto (il 22), Angélique Kidjo (il 23), l'Orchestra Baobab (il 24) e Daniele Sepe il 4 agosto. A Festa invece sono attesi Daniela Mercury, Buju Banton, Khalid, Eliades Ochoa. A Torino prosegue l'Extrafestival con Fun-Da-Mental (oggi), Asian Dub Foundation lunedì, Goran Bregovic e John Trudell il 16. In provincia di Pordenone prosegue il Folkfest: domenica suona John Trudell, mentre il 17 a Udine sarà al volta de la Banda Ionica, la maxi orchestra siciliana diretta da Roy Paci e Fabrizio Boravero dei Mau Mau con lo zampino di Vinicio Capossela. Infine

ne a Sarzana c'è Sconfinando, quest'anno con i Monaci Tibetani di Tashi Lhumpo (il 18), Hector Zazou (il 26), l'Armenian Navy Band (27), ma prima ancora l'Orchestra arabo Andalusina diretta da Jamal Ouassini in uno spettacolo dedicato alle tradizioni musicali del Maghreb (il 17 a Poggibonsi, il 19 a Prato e il 20 a Sarzana).

Appuntamenti in Puglia, la Festa d'Africa e Angélique Kidjo a Roma, mentre a Sarzana arriva l'arabo-andaluso Jamal Ouassini

”